



Festival della creatività. Tavola rotonda IWW

Stili di managerialità e innovazione nelle imprese femminili

Intervento di Ugo Girardi
Segretario Generale Unioncamere Emilia-Romagna

Firenze, 17 ottobre 2009

1. LA DINAMICA DI CRESCITA DELLE IMPRESE A CONDUZIONE FEMMINILE

Il monitoraggio sistematico delle tendenze in atto a livello territoriale, di statistiche e indicatori "di genere" costituisce una bussola preziosa per orientare in maniera efficace gli interventi pubblici per la promozione e la competitività dell'imprenditoria femminile. I dati statistici di "Impresa in genere", il primo Rapporto nazionale sulle imprese femminili, realizzato nel 2004 da Unioncamere e Ministero delle Attività produttive, costituiscono ancora un prezioso punto di riferimento per le statistiche territoriali. Il rapporto "Impresa in genere 2007-2003" dell'Osservatorio sull'imprenditoria femminile di Unioncamere ha aggiornato a fine 2007 lo stato dell'arte.

Dalla fotografia al 2007 e dal film delle tendenze del quinquennio emergono **luci e ombre**, con conferme ed elementi di novità rispetto alle indicazioni del Rapporto 2004. In primo luogo va sottolineata la crescita, anche se ancora insoddisfacente, del peso delle donne nei luoghi decisionali delle aziende. Oltre 2 milioni di donne rivestono cariche nelle posizioni di vertice e rappresentano più di un quarto (26,6%) del complesso delle persone che detengono incarichi aziendali. Rispetto al 2003, l'incremento delle donne al vertice d'impresa è stato superiore al valore medio (+2,7% a fronte dell'1,8% complessivo). Nella cabina di regia delle aziende italiane siedono 140.118 donne (pari a un quinto del totale) chiamate ad assolvere diversificate funzioni: amministratori delegati, amministratori unici, consiglieri delegati, presidenti di consiglio di amministrazione e presidenti di consorzio. Rispetto al 2003, sono aumentate (di oltre 26.000 unità) soprattutto le amministratrici uniche, seguite dalle donne al vertice dei Consigli di amministrazione (quasi 2.600 in più). Precede in parallelo anche l'incremento delle donne nelle cariche gestionali: dei 37.000 incarichi d'impresa a fine dell'anno scorso, 5.300 sono stati affidati a donne manager (il 6% dei direttori generali, il 18% dei direttori e oltre il 15% dei direttori tecnici). Resta ancora irrisolta la contraddizione tra la crescente presenza di donne competenti nelle diverse attività lavorative e il permanere di un insufficiente riconoscimento nei luoghi decisionali.

L'aggiornamento dei dati a fine 2008 conferma che **quasi un quarto** delle imprese risulta guidato da donne. Alla fine del 2008, le imprese femminili attive ammontano a 1.429.267, il 23,4% dell'universo imprenditoriale del nostro paese. I dati del 2008 sono solo parzialmente influenzati dalla crisi finanziaria internazionale scoppiata a settembre. Nei 12 mesi, 3.238 nuove "capitane d'impresa" sono andate ad ingrossare l'esercito delle donne imprenditrici. Il bilancio dell'Osservatorio dell'imprenditoria femminile si conferma anche nel 2008 positivo: +0,2% il tasso di crescita dell'universo delle imprese guidate da donne. Le imprese gestite da donne sono aumentate del 6,1% (71.887 unità in valore assoluto) tra il 2003 e il 2008, evidenziando un ritmo più elevato rispetto a quello complessivo, a conferma della **maggiore dinamicità** di questa tipologia di attività imprenditoriale.

Ruolo delle donne al vertice d'impresa	Donne con cariche (2007)	% sul totale (2007)	Saldo 2003-2007
Amministratore Delegato	2537	20,1%	-271
Amministratore Unico	114.059	22,4%	26.673
Consigliere Delegato	4.080	22,5%	-885
Presidente Consiglio di Amministrazione	19.384	14,4%	2.594
Presidente Consorzio	58	7,3%	27
TOTALE	140.118	20,7%	28.138

Fonte: Osservatorio imprenditoria femminile Unioncamere - Infocamere

Tipologia donne direttore	Donne manager 2007	% donne manager su totale 2007	Saldo 2007-2003 donne manager
Direttore generale	280	6,4%	84
Direttore	446	18,4%	41
Direttore tecnico	4.637	15,2%	1.440
TOTALE	5.363	14,4%	1.565

Fonte: Osservatorio imprenditoria femminile Unioncamere - Infocamere

Consistenza delle imprese femminili per regione e ripartizione geografica

Regione e ripartizione geografica	Imprese registrate 31/12/2008		Imprese registrate 31/12/2007		Variazioni percentuali imprese femminili
	imprese femminili	% impr. fem. su totale	imprese femminili	% impr. fem. su totale	
ABRUZZO	41.457	27,70	41.450	27,68	0,02
BASILICATA	17.536	28,10	17.670	28,19	-0,76
CALABRIA	44.971	24,87	44.769	24,57	0,45
CAMPANIA	149.650	27,40	149.361	27,34	0,19
EMILIA-ROMAGNA	96.204	20,16	95.640	19,94	0,59
FRIULI-VENEZIA GIULIA	26.418	23,71	27.006	23,58	-2,18
LAZIO	140.509	24,03	138.112	23,89	1,74
LIGURIA	41.663	25,02	42.057	25,09	-0,94
LOMBARDIA	195.940	20,46	194.777	20,30	0,60
MARCHE	42.462	23,78	42.199	23,63	0,62
MOLISE	10.992	30,57	11.094	30,70	-0,92
PIEMONTE	111.442	23,74	111.336	23,75	0,10
PUGLIA	94.260	24,15	94.907	24,00	-0,68
SARDEGNA	41.553	24,01	41.391	23,84	0,39
SICILIA	118.408	24,89	118.837	24,69	-0,36
TOSCANA	97.366	23,45	97.110	23,32	0,26
TRENTINO-ALTO ADIGE	22.352	20,30	22.324	20,22	0,13
UMBRIA	24.401	25,64	24.213	25,53	0,78
VALLE D'AOSTA	3.599	25,08	3.752	25,42	-4,08
VENETO	108.084	21,22	108.024	21,07	0,06
NORD-OVEST	352.644	21,93	351.922	21,85	0,21
NORD-EST	253.058	20,95	252.994	20,78	0,03
CENTRO	304.738	23,93	301.634	23,79	1,03
SUD E ISOLE	518.827	25,76	519.479	25,62	-0,13
TOTALE	1.429.267	23,41	1.426.029	23,29	0,23

Fonte: Osservatorio dell'imprenditoria femminile, Unioncamere-InfoCamere

Il Sud non traina più la crescita delle imprese guidate da donne: tra il 2007 e il 2008 è infatti l'unica area del paese a registrare una lieve variazione negativa. Nonostante il calo dell'ultimo anno, il Mezzogiorno resta l'area con il più elevato tasso di femminilizzazione delle imprese (25,8%, due punti in più rispetto alla media nazionale), seguito dal Nord-Est (20,9%). Ma nel 2008 sono le donne del Centro quelle che maggiormente hanno puntato sul fare impresa: 3.104 nuove imprese si sono infatti insediate in queste regioni, 2.397 nel solo Lazio (+1,74%). Crotone, Prato, Roma e Sassari sono le province in cui, tra il 2007 e il 2008, si sono registrate le più consistenti variazioni percentuali di imprese femminili. Sul fronte opposto, in ben 41 province emerge una contrazione del numero di imprese guidate da donne. Roma, Milano, Napoli e Torino si confermano le province con il più elevato numero di imprese femminili.

Passando ad analizzare i tassi di femminilizzazione per **tipologia di attività** (misurati dall'incidenza delle imprese "rosa" sul totale), quelli più elevati continuano a concentrarsi in settori tradizionalmente caratterizzati dalla presenza delle donne. Nel 2008 colpisce la crescita significativa di iniziative femminili nei comparti ad appannaggio quasi esclusivo della componente maschile: +8,5% nelle costruzioni, +6,8% nelle attività immobiliari (inclusi anche il noleggio, l'informatica e la ricerca).

Graduatoria delle province in base ai tassi di variazione delle imprese femminili 2007-2008

	2007	2008	%		2007	2008	%
CROTONE	4.055	4.225	4,19	BOLZANO - BOZEN	12.187	12.209	0,18
PRATO	7.335	7.591	3,49	LA SPEZIA	5.575	5.584	0,16
ROMA	93.127	95.630	2,69	PESCARA	9.336	9.351	0,16
SASSARI	12.647	12.880	1,84	BRESCIA	24.638	24.669	0,13
VARESE	15.884	16.172	1,81	RIETI	4.061	4.066	0,12
ASCOLI PICENO	10.882	11.079	1,81	CREMONA	6.016	6.022	0,10
LECCO	5.512	5.601	1,61	RIMINI	8.306	8.314	0,10
BERGAMO	18.750	19.030	1,49	CAGLIARI	17.766	17.780	0,08
MESSINA	14.192	14.401	1,47	TRENTO	10.137	10.143	0,06
PARMA	9.068	9.189	1,33	MACERATA	9.782	9.786	0,04
BOLOGNA	19.882	20.140	1,30	AREZZO	8.858	8.860	0,02
FIRENZE	23.269	23.569	1,29	PESARO E URBINO	10.063	10.055	-0,08
COSENZA	16.005	16.206	1,26	CHIETI	13.999	13.978	-0,15
REGGIO EMILIA	9.975	10.100	1,25	VITERBO	10.739	10.721	-0,17
TERAMO	9.344	9.460	1,24	AVELLINO	15.190	15.146	-0,29
MONZA E BRIANZA	13.869	14.041	1,24	LECCE	17.742	17.652	-0,51
LIVORNO	8.642	8.742	1,16	MODENA	15.182	15.102	-0,53
ROVIGO	6.784	6.860	1,12	SAVONA	8.762	8.714	-0,55
RAVENNA	8.617	8.711	1,09	FERRARA	8.161	8.113	-0,59
SALERNO	30.081	30.406	1,08	CASERTA	24.641	24.467	-0,71
PAVIA	11.081	11.198	1,06	POTENZA	11.882	11.798	-0,71
PALERMO	24.822	25.072	1,01	PORDENONE	6.587	6.536	-0,77
TREVISO	19.420	19.600	0,93	VENEZIA	18.171	18.027	-0,79
LATINA	15.417	15.553	0,88	MATERA	5.788	5.738	-0,86
TERNI	5.881	5.929	0,82	PADOVA	21.872	21.682	-0,87
TORINO	54.632	55.060	0,78	SIENA	7.155	7.085	-0,98
PERUGIA	18.332	18.472	0,76	CUNEO	18.158	17.977	-1,00
ENNA	4.481	4.515	0,76	VERBANO CUSIO OSSOLA	3.249	3.215	-1,05
VICENZA	17.207	17.333	0,73	GENOVA	20.217	20.004	-1,05
PIACENZA	6.995	7.045	0,71	UDINE	13.185	13.034	-1,15
LODI	3.471	3.495	0,69	L'AQUILA	8.771	8.668	-1,17
RAGUSA	8.338	8.394	0,67	CATANZARO	8.189	8.084	-1,28
SIRACUSA	9.514	9.573	0,62	CAMPOBASSO	8.322	8.214	-1,30
ANCONA	11.472	11.542	0,61	BIELLA	4.532	4.472	-1,32
VERCELLI	4.162	4.185	0,55	BENEVENTO	11.665	11.496	-1,45
REGGIO DI CALABRIA	13.014	13.083	0,53	AGRIGENTO	12.109	11.924	-1,53
TARANTO	12.973	13.041	0,52	SONDRIO	4.318	4.252	-1,53
NAPOLI	67.784	68.135	0,52	FROSINONE	14.768	14.539	-1,55
NUORO	7.338	7.374	0,49	CATANIA	25.134	24.687	-1,78
NOVARA	7.181	7.216	0,49	BELLUNO	3.747	3.680	-1,79
MASSA CARRARA	5.473	5.499	0,48	TRAPANI	13.398	13.145	-1,89
FORLI' - CESENA	9.454	9.490	0,38	IMPERIA	7.503	7.361	-1,89
VERONA	20.823	20.902	0,38	PISTOIA	7.580	7.434	-1,93
ALESSANDRIA	12.688	12.734	0,36	BARI	35.562	34.856	-1,99
COMO	9.977	10.012	0,35	CALTANISSETTA	6.849	6.697	-2,22
BRINDISI	8.954	8.980	0,29	ASTI	6.734	6.583	-2,24
FOGGIA	19.676	19.731	0,28	GROSSETO	8.858	8.608	-2,82
MANTOVA	8.606	8.626	0,23	ORISTANO	3.640	3.519	-3,32
MILANO	72.656	72.822	0,23	VIBO VALENTIA	3.506	3.373	-3,79
ISERNIA	2.772	2.778	0,22	GORIZIA	2.824	2.714	-3,90
PISA	9.736	9.755	0,20	AOSTA	3.752	3.599	-4,08
LUCCA	10.204	10.223	0,19	TRIESTE	4.410	4.134	-6,26

Fonte: Osservatorio dell'imprenditoria femminile, Unioncamere-InfoCamere

Totale imprese e imprese femminili per settori di attività al 31/12/2008

	Totale imprese registrate	di cui: femminili	Tasso di femminilizzazione	Composizione % impr. femminili*
A Agricoltura, caccia e silvicoltura	901.059	263.041	29,2	18,4
B Pesca, piscicoltura e servizi connessi	12.256	1.581	12,9	0,1
C Estrazione di minerali	5.341	585	11,0	0,0
D Attività manifatturiere	729.444	143.993	19,7	10,1
E Prod. e distrib. energ. elettr., gas e acqua	4.581	419	9,1	0,0
F Costruzioni	877.892	58.302	6,6	4,1
G Comm. ingr. e dett.-rip. beni pers. e per la casa	1.579.871	423.000	26,8	29,6
H Alberghi e ristoranti	316.077	102.733	32,5	7,2
I Trasporti, magazzinaggio e comunicaz.	208.038	26.741	12,9	1,9
J Intermediaz. monetaria e finanziaria	116.262	26.575	22,9	1,9
K Attiv. immob., noleggio, informat., ricerca	685.664	165.331	24,1	11,6
L Pubblica amministrazione	189	30	15,9	0,0
M Istruzione		6.939	31,7	0,5
	21.866			
N Sanità e altri servizi sociali	30.356	12.269	40,4	0,9
O Altri servizi pubblici, sociali e personali	257.519	118.991	46,2	8,3
P Servizi domestici	15	3	20,0	0,0
X Imprese non classificate	357.637	78.734	22,0	5,5
TOTALE	6.104.067	1.429.267	23,4	100,0

** La composizione % delle imprese femminili è data dal rapporto delle imprese femminili del singolo settore sul totale delle imprese femminili

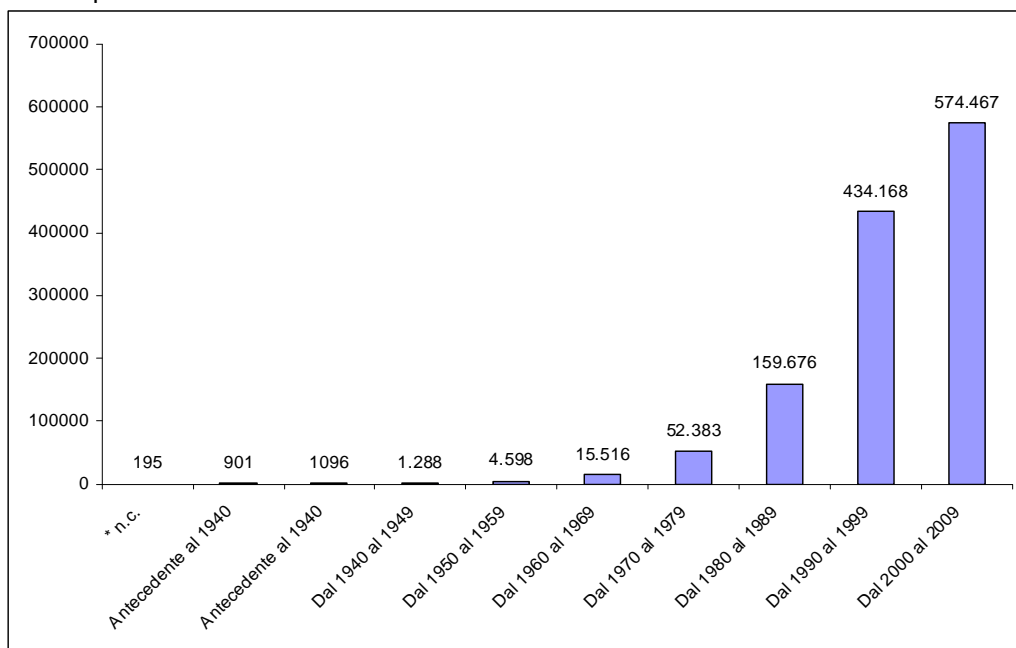
Fonte: Osservatorio dell'imprenditoria femminile, Unioncamere-Infocamere

Oltre 3.800 imprese in più si contano anche nel settore degli alberghi e ristoranti (+3,9%) e più di 3.600 in quello degli altri servizi pubblici, sociali e personali, che registra anche il più elevato tasso di femminilizzazione sul totale delle imprese (il 46,2% di tutte le attività imprenditoriali fanno riferimento a imprenditrici). Subiscono invece uno stop le imprese femminili del commercio, che costituiscono, peraltro, la componente più corposa delle aziende in rosa (assomma 423.000 imprese), mentre si contrae la presenza femminile nel settore agricolo (5.000 imprese in meno, con un calo del 1,9%) e in quello manifatturiero (307 imprese in meno, pari al -0,2%).

L'incidenza di donne alla guida delle imprese raggiunge livelli particolarmente elevati in settori come la sanità e i servizi pubblici e sociali, il turismo e commercio dove sul versante della **sicurezza dei luoghi di lavoro** si affrontano problematiche meno complesse rispetto, ad esempio, a comparti critici come l'edilizia. Si conferma dunque il fenomeno della **segregazione orizzontale**, vale a dire la preclusione di fatto dell'accesso alle donne in molti settori di attività. Al tale fenomeno si accompagna, come abbiamo visto, quello della **segregazione verticale**, in base al quale a una forte incidenza femminile nelle qualifiche inferiori corrisponde un'altrettanto accentuata incidenza maschile nelle posizioni apicali: oltre al mondo delle aziende private, emblematico della situazione nella pubblica amministrazione, ad esempio, il settore della scuola, dove il "soffitto di vetro" separa le donne dai piani alti della dirigenza e si lascia perforare da un numero di loro ancora troppo esiguo. Negli ultimi anni inizia a delinearsi, tuttavia, un orientamento, da parte delle imprenditrici, a inserirsi in ambiti tradizionalmente appannaggio degli uomini, come appunto le costruzioni, i servizi alle imprese e le attività immobiliari e dei trasporti, mentre rallenta l'incremento delle imprese manifatturiere e del commercio e si riduce ulteriormente l'agricoltura, anche se a un ritmo meno accentuato rispetto al complesso delle imprese.

Quanto alla **longevità**, la stragrande maggioranza delle imprese femminili (1.168.311) risulta costituita **dopo il 1980**; oltre 430.000 nel periodo 1990-1999. Le imprese guidate da donne iscritte al Registro prima del 1940 ammontano a 901. Le più "mature" appartengono al settore del commercio. Risalenti invece al 1940-1949 sono 1.288 aziende, le più numerose delle quali operano nelle attività immobiliari. Al decennio successivo appartengono 4.598 imprese, delle quali 1.853 operano nel commercio, che si conferma il settore più longevo.

Le imprese "rosa" per anno di nascita



Fonte: Osservatorio imprenditoria femminile Unioncamere – Infocamere

Il consistente ricorso a forme giuridiche "semplici" (dite individuali o società di persone) è da considerare un **aspetto strutturale** dell'imprenditoria femminile. Com'è noto, per l'universo delle imprese è in atto da alcuni anni la tendenza a scegliere con sempre maggior frequenza, per operare sul mercato, forme giuridiche più robuste come le società di capitali. In sintesi, sempre meno imprese nascono adottando forme giuridiche "semplici". Una tendenza analoga inizia a delinearsi anche per l'imprenditoria femminile. Nel dar vita a una nuova idea di impresa, sempre più donne scelgono di puntare su una forma giuridica strutturata. Le 200.638 società di capitali, infatti, rappresentano alla fine dello scorso anno il 14% del totale delle imprese femminili, lo 0,8% in più del 2007. Si assottiglia ulteriormente, pur rimanendo prevalente, la componente dell'impresa individuale: le 872.969 imprese femminili registrate rappresentano il 61,1% del totale, ovvero lo 0,6% in meno del 2007. Da segnalare anche il lieve incremento delle cooperative (27.223, lo 0,1% in più dell'anno precedente) e l'ulteriore riduzione delle società di persone (323.862, lo 0,2% in meno del 2007).

Nonostante la recente inversione di tendenza, la presenza di imprese con titolarità femminile continua comunque a connotarsi per una concentrazione nelle forme giuridiche delle imprese individuali e delle società di persone, con un ridotto ricorso alle società di capitali. Alla luce di questi dati è da leggere la **debolezza economica** delle compagini a prevalente conduzione femminile, contrassegnate da una duplice dinamica negativa: la **dimensione media** delle imprese femminili risulta **inferiore** a quella delle imprese maschili, a conferma di risultanze di indagini anche in altre nazioni europee in base alle quali il fatturato viene stimato **mediamente pari ad un terzo** rispetto alla media nazionale; sia il tasso di mortalità che quello di natalità presentano anch'essi valori più elevati rispetto alla media nazionale. Tale caratteristica è stata finora confermata dai dati relativi alle imprese destinatarie dei finanziamenti della legge 215: il tasso di mortalità delle iniziative finanziate si è attestato mediamente intorno al **20%**.

Imprese femminili per forma giuridica

	2008		2007	
	v.a.	% v.a.		%
Società di capitale	200.638	14,0	188.878	13,2
Società di persone	323.862	22,7	326.247	22,9
Imprese individuali	872.969	61,1	880.354	61,7
Cooperative	27.223	1,9	26.355	1,8
Consorzi	993	0,1	937	0,1
Altre forme	3.582	0,3	3.258	0,2
Totale	1.429.267	100,0	1.426.029	100,0

Fonte: Osservatorio dell'imprenditoria femminile, Unioncamere-InfoCamere

Altro aspetto da evidenziare riguarda l'**intensità** della presenza femminile nelle imprese che possiedono i requisiti previsti dalla normativa di riferimento. Un'impresa può essere definita femminile se si caratterizza per una presenza delle donne maggioritaria, forte o esclusiva. Prendendo come universo di riferimento le imprese attive iscritte al Registro camerale, si delinea una prevalenza della presenza femminile di carattere **esclusivo**. A livello nazionale la partecipazione delle donne alle imprese femminili ha assunto il carattere di esclusività con una frequenza pari al 95,4 % nel 2007 (in aumento rispetto al 94,6% del 2003). Quando le donne gestiscono una impresa, sembrano insomma optare in prevalenza per la collaborazione con altre donne. Le donne cercano altre donne: le due "metà del cielo" meno frequentemente si mescolano al comando delle aziende, a conferma di stili imprenditoriali differenti. Tali cifre vanno peraltro correlate al cospicuo peso delle imprese individuali tra le imprese femminili, che rientrano ovviamente nella definizione di presenza esclusiva.

2. PECULIARITA' DELLO STILE DI MANAGERIALITA' NELLE IMPRESE FEMMINILI

In sintesi, i dati confermano un **maggiore dinamismo** delle imprese al femminile che origina più sostenuti tassi di natalità, ai quali si accompagnano peraltro tassi di mortalità anch'essi superiori alla media, derivanti in buona sostanza da una **minore strutturazione** delle iniziative imprenditoriali, come confermano i dati sui settori di attività e sulla dimensione media. Se dunque le imprese al femminile nascono con maggior frequenza, ma presentano una maggiore gracilità economica che determina un più elevato livello di mortalità, vanno implementati gli interventi per un **consolidamento** della loro attività. Dall'indagine campionaria contenuta nel primo Rapporto **Impresa in genere** viene la conferma che il reperimento di capitale costituisce la maggior difficoltà incontrata nell'avvio dell'impresa e che risulta determinante l'apporto di capitale proprio e/o il ricorso a quello di familiari e amici. Su questo versante un apporto sempre più incisivo può venire dall'attività dei consorzi fidi. Molte ricerche hanno sottolineato che le donne muovono i primi passi da una posizione di partenza sfavorevole verso la scelta imprenditoriale. Si delineano percorsi ancora fortemente differenziati tra uomini e donne in merito all'avvio di un'attività imprenditoriale. Gli uomini scelgono più frequentemente di mettersi in proprio dopo una consolidata esperienza come lavoratori dipendenti, spesso nello stesso settore. La decisione di mettersi in proprio deriva da una spinta verso l'autorealizzazione professionale ed economica che il lavoro dipendente non consente più di conseguire. Per le donne la scelta di mettersi in proprio viene più frequentemente determinata da uno **stato di necessità**, per porre rimedio a un periodo di disoccupazione (o di non occupazione) prolungata: Le donne che aprono un'impresa non hanno spesso accumulato quelle esperienze, competenze e conoscenze che un'attività lavorativa pregressa può permettere di patrimonializzare.

Nella direzione del consolidamento delle imprese femminili si muove l'impegno delle Camere di commercio. Consapevole dell'importanza che l'imprenditoria femminile riveste per il complessivo sviluppo socio-economico del Paese, il sistema camerale mette a disposizione il **know how** accumulato in materia di **informazione economica**, di **semplificazione amministrativa** e di gestione degli **interventi promozionali**, al fine di supportare -in collaborazione con le Regioni e gli enti locali - le fasi di **start up** e soprattutto di **consolidamento** delle imprese al femminile. Il sistema camerale è inoltre convinto che, per **curvare al femminile** la programmazione delle attività aziendali e il loro tasso di innovazione, tenendo presenti le peculiarità dello stile manageriale femminile, un valido supporto può venire dalla leva della formazione. La formazione può fare la differenza, garantendo il successo sia alla fase di start up di un'idea imprenditoriale, sia al suo consolidamento. L'esperienza delle aziende speciali camerale attesta che vanno individuati percorsi specifici con un **doppio binario** - un modulo formativo standard sulle modalità di gestione di un'azienda, integrato da strumenti di genere - che tenga conto delle **attitudini organizzative e relazionali che rendono peculiare lo stile di managerialità e l'orientamento all'innovazione nelle imprese a conduzione femminile**. Vanno parallelamente valorizzate le esperienze in grado di unire formazione e assistenza in itinere. E ciò per tener conto sia delle indubbie differenze tuttora riscontrabili tra genere femminile e maschile - con i conseguenti punti di forza e di debolezza delle imprese "in rosa" - sia delle esigenze tecnico-pratiche, con un'attenzione particolare agli aspetti legati ad esempio alla maternità, da considerare soprattutto in una fase nella quale l'offerta pubblica di servizi di supporto alle donne che vogliono fare impresa non appare certo elevata ed in crescita.

I Comitati per la promozione dell'imprenditoria femminile operanti presso le Camere di commercio, con la collaborazione delle associazioni di rappresentanza delle imprese e delle forze sociali, contribuiscono a valorizzare l'apporto delle donne allo sviluppo delle economie locali e le specificità di genere, nella

convinzione che lo **stile manageriale femminile introduce innovazioni** e non deve omologarsi ai modelli esistenti. Con il supporto degli enti camerali, i Comitati aggregano un ampio fronte di soggetti sulle iniziative per l'imprenditoria femminile. L'ente camerale, **integratore di sistema** chiamato a individuare priorità e sintesi intersettoriali, riesce bene a tenere conto di punti di vista ed interessi di genere.

Più in generale, dopo una fase nella quale l'intervento pubblico è stato prevalentemente finalizzato all'esigenza di **garantire pari opportunità** - rimuovendo le barriere indirette e gli ostacoli, di carattere sociale e culturale, che condizionano l'affermazione delle donne nel mondo dell'impresa – si sta ora affermando la consapevolezza che la promozione dell'imprenditoria femminile costituisce una politica con **valenza generale**. Serve, in altre parole, a promuovere sviluppo e crescita economica **tout court**. La **propensione delle donne** a creare nuove attività imprenditoriali può rivelarsi, come indicato anche nella **Carta europea per l'uguaglianza e la parità tra le donne e gli uomini nella vita locale**, un fattore trainante dello sviluppo economico, contribuendo a determinare crescita del PIL e occupazione aggiuntiva.